



COLUMNISTS

Dicembre 2003

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Il mio cellulare vibra

Domanda Caro Signor Gijssen, nel suo articolo di Novembre, lei ha detto che un giocatore non dovrebbe mai subire le conseguenze di un errore commesso dal proprio capitano. Questo significa che la partita non dovrebbe essere dichiarata persa per il giocatore il cui capitano ha fatto un errore. Questo non è il modo in cui funzionano la maggior parte degli sport di squadra. Gli scacchi sono ancora un gioco molto individualista, e io sono sicuro che molti giocatori sarebbero d'accordo con te.

Io so che mi sentirei molto arrabbiato se un giocatore stesse perdendo per un errore non commesso da lui. Ho proposto un cambiamento del regolamento per dare all'arbitro un'altra opzione quando un capitano od un compagno di squadra commettano un'infrazione per la quale le autorità dichiarino persa la partita. Dichiarare che la partita è persa per quanto riguarda il punteggio di squadra, ma permettere che la partita continui per scopi individuali, includendo le variazioni del punteggio FIDE, norme, premi per la miglior partita, premi per punteggio individuale, e prestigio.

Questo sistema protegge il singolo giocatore, ma scoraggia anche cattivi comportamenti, assicurando così che la squadra che commette infrazioni non tragga benefici dalle proprie trasgressioni. **Thomas Peters, Maryland**

Risposta La sua idea non è del tutto cattiva. Una volta sono stato membro di un Comitato di Appello. Il caso era di un capitano che aveva fatto realmente un grosso errore. L'arbitro decise di dichiarare persa la partita per il compagno di squadra del capitano.

Più tardi l'arbitro ci spiegò che la sua unica intenzione era togliere un punto dal punteggio finale totale della squadra del capitano che aveva commesso l'infrazione. Il Comitato di Appello cambiò la penalità e decise che il capitano coinvolto non potesse rivestire il ruolo di capitano per alcuni anni. In effetti questo arbitro aveva la intenzione di fare proprio come lei ha proposto. Mi piacerebbe discutere questo caso nel Comitato delle Regole e dei Regolamenti di Torneo. Penso che dovrebbe essere una parte dei Regolamenti di Torneo.

Domanda Caro Geurt, nei tornei in Inghilterra, dove io gioco, spesso dopo il prescritto numero di mosse compiute viene aggiunto un tempo prestabilito sugli orologi di ogni giocatore. Normalmente

io non nascondo il mio formulario al mio avversario, tranne quando ci si trovi vicino al controllo di tempo, sia nel caso che il mio formulario mostri un numero di mosse giocate diverso rispetto al suo, sia nel caso il mio avversario abbia smesso di segnare le mosse perché si trova in zeitnot. Nel caso il mio avversario mi chieda di confermargli se abbiamo raggiunto o meno il limite di tempo per sistemare gli orologi, io (incurante del fatto se abbiamo o no raggiunto il limite di tempo) replico con voce severa che non voglio discutere di ciò e che occorre aspettare che una bandierina cada. Fino adesso questa è sempre stata la procedura. Se il mio avversario ferma gli orologi e chiama l'arbitro (non è ancora accaduto – ma immagino che un giorno accadrà) io molto serenamente mostrerei all'arbitro il mio formulario, ma gli chiederei di non indicare al mio avversario se il limite di tempo è stato raggiunto. Il mio avversario potrebbe rilassarsi troppo presto ed oltrepassare per sbaglio il limite di tempo, altre volte potrebbe commettere un errore grossolano pensando di avere problemi di tempo quando in realtà il limite di tempo è già stato raggiunto. Sto giocando scorrettamente o le mie azioni sono giustificate? **Peter McFarlane (Regno Unito)**

Risposta Le tue azioni sono assolutamente corrette. E' anche proibito al tuo avversario parlare con te. Solo in caso di offerta di patta, accettandola o rifiutandola, oppure se vuole abbandonare lui può parlare con te.

Nella lega olandese il limite di tempo è 40 mosse in 2 ore, poi 20 mosse in 1 ora e infine 15 minuti per le mosse rimanenti. Giocando con gli orologi meccanici, è chiaro che all'inizio del terzo periodo gli orologi devono essere aggiustati. E' ci sono sempre un sacco di discussioni: l'arbitro dovrebbe aggiustare gli orologi al momento in cui il Nero ha completato la sua 60^{ma} mossa o dopo che la prima bandierina cade, avendo cura che entrambi i giocatori abbiano completato più di 60 mosse? Se ricordo bene, è stato deciso che dovrebbe essere fatto dopo che una bandierina cade, ma di recente ho visto un arbitro aggiustare gli orologi quando entrambi i giocatori avevano completato la 60^{ma} mossa. Anche se entrambi i cartellini del punteggio mostrano 60 mosse, è mia opinione che l'arbitro non dovrebbe indicare che sono state completate 60 mosse.

Domanda Caro Geurt, sono molto perplesso riguardo la tua osservazione che non c'è ragione per un giocatore di nascondere il suo formulario all'avversario! Suona molto semplicistico per me, perché in verità c'è una ragione molto buona: se un giocatore ha meno di cinque minuti ed ha smesso di trascrivere le mosse, egli potrebbe non sapere quante mosse sono state giocate e il solo modo per lui di ottenere questa informazione è sbirciare il formulario dell' avversario.

Uno degli innumerevoli esempi: a Eisbjerg 1988 l' IM Erling Mortensen era a corto di tempo contro il GM Rafael Vaganian ed aveva probabilmente perso il conto delle mosse. Egli aveva poi tentato di dare un'occhiata al formulario del suo avversario, ma Vaganian molto velocemente aveva sistemato alcuni pezzi alti davanti al formulario per sbarrare la vista di Mortensen! E non c'è ancora alcuna legge contro questo, dato che era ancora possibile per l'arbitro (e per gli spettatori) vedere il formulario di Vaganian, perché poteva vederlo da una diversa angolatura. Mortensen sopravvisse al problema di tempo e la partita fu aggiornata, ma Vaganian vinse sia la partita che il torneo. **Lau Bjerno, (Danimarca)**

Risposta Sì, tu hai ragione. E può anche essere molto pericoloso guardare il formulario dell' avversario. E' possibile – ed io so di un caso realmente avvenuto – che un giocatore abbia scritto la stessa mossa due volte. L'avversario guardandolo, fece la stessa cosa. Questo significa che entrambi i giocatori avevano scritto troppe mosse. Alla fine del periodo il giocatore A aveva meno di 5 minuti e smise di trascrivere le mosse. Il giocatore B, che stava ancora trascrivendo le mosse, ad un certo momento scrisse la 40^{ma} mossa, ma alla luce dei fatti solo 39 mosse erano state completate. Il giocatore A si sentì rilassato e attese la caduta della bandierina del suo orologio. Immediatamente dopo che la caduta della bandierina il giocatore B richiese la vittoria dicendo che A aveva completato solo 39 mosse, facendo notare che aveva scritto la stessa mossa due volte. L'arbitro non aveva scelta e dichiarò persa la partita. Il giocatore A si appellò, ma il Comitato di Appello confermò la decisione dell'arbitro. Il giocatore B ottenne una vittoria nonostante il comportamento antisportivo.

Domanda Caro Signor Gijssen, ho letto la sua rubrica e mi piacerebbe ricevere, se fosse possibile,

il Regolamento FIDE, incluse le proposte che lei ha distribuito al meeting del Comitato delle Regole e dei Regolamenti svoltosi durante il Congresso FIDE in Grecia. Mi piacerebbe anche sapere se la regola 6.1 che dice: “Se un giocatore senza rating (*punteggio FIDE*) ottiene zero o mezzo punto in un torneo, il suo punteggio e quelli realizzati dai suoi avversari contro di lui sono ignorati” è una decisione che è stata presa quest’anno in Grecia ed è applicabile dall’ 1/7/2004 oppure è stata presa prima. Ho letto due articoli sul sito web della Federazione Francese e Portoghese e sembra che sia in vigore dallo scorso anno, ma sul sito web della FIDE (sezione Manuale) si dice che è stata approvata all’Assemblea Generale del 2003. **Mikel Larreategi (Spagna)**

Risposta Sono sicuro che si tratti di un errore tipografico. Prima di tutto, nel 2003 non c’è stata nessuna Assemblea Generale della FIDE. A Kallithea nel 2003 c’è stato il meeting del Consiglio Esecutivo. C’è stata un’ Assemblea Generale nel 2002 a Bled in Slovenia. Io ho controllato i verbali dell’ Assemblea Generale di Bled 2002 e ho trovato una raccomandazione come quella stabilita nell’ Articolo 6.1 dei Regolamenti sul Punteggio.

Domanda Caro Geurt, questo mi è accaduto ad un recente incontro di lega in Inghilterra. Ci trovavamo nella fase di quickplay finish della partita (*la fase in cui tutte le mosse devono essere completate in un tempo limite prestabilito n.d.T*). Io avevo Cavallo contro Torre e non c’erano altri pezzi a parte i Re. Questo incontro era di Divisione 1 e sia io che il mio avversario avevamo molta esperienza di incontri di lega. Avevo meno di 2 minuti residui sul mio orologio. Volevo richiedere una patta ma ero incerto circa le regole, così mi voltai e chiesi al mio capitano di squadra. Lui non mi disse nulla. E io gli posi la domanda diverse volte. Perciò io non sapevo che dovevo fermare l’orologio. Alla fine la mia bandierina cadde e dopo alcune discussioni fui d’accordo che avevo perso e strinsi la mano al mio avversario. Il mio capitano mi spiegò poi che lui non poteva dire nulla a me perché l’altra squadra avrebbe potuto pensare che stava interferendo. Così io ho qualche domanda da fare: (1) Ho diritto a tale aiuto da parte del mio capitano? (io stesso sono stato capitano di squadra ed avrei certamente aiutato un compagno di squadra); (2) Il mio avversario mi disse di stare zitto - la sua rudezza era giustificata e potrei essere incorso in una penalità per averlo disturbato? (3) Un arbitro qualificato mi disse che in simili circostanze il finale Cavallo contro Torre è dichiarato patto - questo è vero? **Phil Neatherway (Regno Unito)**

Risposta (1) Lascia che richiami di nuovo l’ **Articolo 10.2** :

“Se il giocatore, che ha la mossa, ha meno di due minuti residui sul suo orologio, può richiedere una patta prima che la bandierina cada. Egli fermerà gli orologi e chiamerà l’arbitro” Io penso che la procedura sia molto ben descritta in questo Articolo. Se un giocatore ha una domanda riguardo il Regolamento FIDE, penso che il solo modo corretto sia chiedere all’arbitro, e non al capitano. (2) Come ho già detto in questa rubrica, la sola conversazione ammessa tra giocatori è per fare un’offerta di patta, non per richieste di patta o per l’abbandono della partita. (3) Io non so cosa intendesse dire l’arbitro qualificato quando parlò di “simili circostanze”, ma un arbitro ha il diritto di decidere se continuare la partita. Ad ogni modo, se la bandierina del suo avversario cadesse, è anche possibile che il giocatore con il Cavallo (in questo caso lei) vinca la partita.

Domanda Per favore, dove posso andare per scaricare: (1) regolamenti degli scacchi ed altri limiti di tempo; (2) informazioni sugli accoppiamenti Svizzeri senza programmi; e (3) qualsiasi cosa riguardante il calcolo dei punteggi. **Marcelo Velasquez (Bolivia)**

Risposta Tutti questi argomenti puoi trovarli sul sito FIDE: www.fide.com. Vai in INFO, poi in HANDBOOK. Il Capitolo B01 descrive le regole del Titolo, B02 le regole del Punteggio, C04 = Sistema Svizzero e E1 le Leggi degli Scacchi.

Domanda: Caro Signor Gijssen, il problema del test antidoping è caldamente dibattuto qui negli USA. Ha mai affrontato questo tema nelle sue rubriche? C’è mai stato un test antidoping in qualcuno dei suoi tornei e quali sono state le reazioni dei giocatori? Ha una sua opinione su questo problema? **Duncan Oxley (USA)**

Risposta: Abbiamo controlli doping nei Campionati olandesi. Prima dell’inizio dell’evento i

giocatori devono firmare una dichiarazione nella quale si dicono favorevoli all'eventualità di essere sottoposti al test. Il Grande Maestro Timman dichiarò che lui era contrario a questi test e perciò si rifiutò di giocare nel Campionato olandese. A parte questo posso informarla che non ci furono altri problemi nei Campionati olandesi.

Anche alle Olimpiadi a Bled ci furono i controlli antidoping. In una riunione dei capitani prima dell'inizio delle Olimpiadi ricevetti istruzioni di informare i capitani che ci sarebbero stati controlli antidoping, ma anche che non ci sarebbero state sanzioni. Per quello che so, due giocatori si rifiutarono di sottoporsi ai controlli antidoping.

Il problema è che i controlli antidoping sono apparentemente necessari per essere riconosciuti come uno sport Olimpico. E gli sport riconosciuti sono supportati finanziariamente dai Comitati Olimpici Nazionali. La mia opinione personale è che io non vedo al momento nessuna necessità di questi controlli.

Domanda: Mi piacerebbe commentare il problema sollevato dalla Signora Anastasia Golubenko (Estonia) nella rubrica di Novembre. Non farò commenti sulla competenza o sull'abilità del capo arbitro in carica – non lo conosco per giudicarlo. Ma per amore degli scacchi voglio assumere che sia molto competente.

Come si è visto in entrambe le situazioni descritte, il Nero stava richiedendo una patta dopo aver fatto la sua mossa. Secondo l'Articolo 10.2, una volta che un giocatore fa la sua mossa sulla scacchiera non ha più diritto a richiedere una patta. Così l'arbitro non dovrebbe neppure discutere – è come se la richiesta non fosse mai stata fatta. Ciò significa che il risultato (1-0) è corretto.

E' sorprendente, ciononostante, vedere il capo arbitro, dopo aver fissato il risultato (1-0), chiamare qualcun altro e tornare sulla sua decisione. Questo può solo indurre a dubbi e domande. Se pensava che la sua decisione fosse stata corretta, avrebbe dovuto rimanere fedele ad essa.

D'altra parte, torniamo indietro all'ultima posizione quando il tempo del Nero è scaduto. Prendendo in considerazione che: (1) il Nero ha richiesto due volte una patta, malgrado l'avesse fatto dopo aver eseguito la sua mossa (erano solo juniores); (2) i giocatori, gli allenatori e gli spettatori stavano tutti aspettando la decisione finale dell'arbitro; e (3) il Bianco non può fare assolutamente niente tranne che giocare per il tempo, quindi sarei d'accordo per una patta. Sono sicuro che nessuno possa "biasimarmi" per questo. Questo è lo spirito degli scacchi. A causa di tali controversie, la legge fu modificata per proteggere gli arbitri, non permettendo di appellarsi contro decisioni prese in base all'Articolo 10.2.

Infine, è mia opinione che l'arbitro avrebbe evitato tutti questi problemi se egli avesse fermato gli orologi e avesse spiegato ai giocatori (erano solo juniores) che dovevano fare la richiesta prima di fare la loro mossa. Avrebbe potuto anche commentare senza fermare gli orologi dicendo " fate la richiesta prima di fare la vostra mossa". E' un'azione così semplice, ma preverrebbe ulteriori problemi durante la gara. E' vitale che i giocatori non siano lasciati in stato di confusione, a chiedersi se i reclami sono giusti o sbagliati. Oppure a domandarsi se l'arbitro rifiuterà la richiesta o posticiperà la sua decisione. **IA Naji al Radhi (UAE)**

Risposta: Non sono sicuro che l'arbitro rifiutò la richiesta perché fatta dopo che il giocatore aveva fatto la sua mossa. Sono completamente d'accordo con te che, se questa fu invece la ragione per non accettarla, egli avrebbe dovuto informare i giocatori come richiedere una patta correttamente. Sono d'accordo con tutte le tue osservazioni, eccetto che con la tua affermazione che per proteggere gli arbitri, gli appelli non sono possibili. E' mia opinione che le Leggi degli Scacchi debbano proteggere i giocatori e non gli arbitri. Ricordo molto bene il motivo della proposta di far sì che gli appelli contro le decisioni degli arbitri non fossero possibili. Il Signor Krause della Germania, che propose questo Articolo, era dell'opinione che fosse molto difficile, se non quasi impossibile, ricostruire le circostanze dell'ultima fase di una partita. E' sua opinione che le mosse non siano sufficienti a dare un reale quadro di ciò che è successo. E la maggioranza del Comitato delle Regole, del Consiglio Esecutivo e dell'Assemblea Generale furono d'accordo con lui.

Domanda: Caro Geurt, ho tre spunti che nascono dal tuo interessante articolo di Novembre: (1) Come sai, gli arbitri scozzesi sono soliti spedire parecchi commenti sulla revisione delle Leggi. Potresti farmi la cortesia di spedirmi una copia delle proposte? (2) La decisione sul quickplay finish. Sono rimasto sbalordito della decisione dell'arbitro di assegnare l' 1-0 (mi è sembrato interamente basato sulla considerazione "non cercando di vincere con mezzi normali all'esclusione di non possibile vincere...". Naturalmente tu hai ragione che non potrebbe essere successivamente modificato. Mi rendo anche conto che tu alludi al fatto che dietro c'è di più di quanto tu possa raccontarci; e (3) Riaccoppiamento. Penso sia comprensibile che i giocatori si opporranno al riaccoppiamento a livello magistrale. Comunque penso sia importante che le regole non siano scritte in modo tale da impedire che questo sia fatto in tornei per giocatori meno forti. Come arbitri al Glasgow Congress, per esempio, noi di solito effettuiamo un riaccoppiamento dopo 30 minuti per massimizzare il numero di giocatori che giocano effettivamente, che è ciò che la maggioranza desidera. Un altro problema qui è un incontro a squadre in cui un giocatore assente può essere sostituito prima che sia trascorsa un'ora. **Ken Stewart (Scozia)**

Risposta: Spero che tu abbia ricevuto le proposte. Ripeto: se qualcuno vuole ricevere le proposte, spedisca un e-mail e le riceverà. Nel frattempo ho ricevuto altre proposte ancora. Fra un mese circa partendo da ora spedirò un aggiornamento a tutti coloro che hanno già chiesto le proposte corrette.

Riguardo al punto 2, leggi i miei commenti nella lettera precedente. E' quasi impossibile trovare un compromesso tra gli scacchi professionisti e quelli amatoriali. Penso che tutti siano d'accordo con me che ciò che è accaduto nel torneo dell'Isola di Man (accoppiamento rifatto dopo solo un'ora) non è possibile. Ma anche il riaccoppiamento dopo 5 minuti può essere un disastro. Gli accoppiamenti sono pubblicati, i giocatori preparano un' apertura per uno specifico avversario e poi, improvvisamente, c'è un altro avversario. Io continuo a pensare che gli accoppiamenti pubblicati non dovrebbero essere modificabili. D'altra parte posso anche capire che molti giocatori, probabilmente la maggioranza di loro, preferiscano giocare. Ci può essere anche una buona ragione per questo. Per esempio diciamo che si tratti di un torneo di nove turni. Per ottenere una norma per un titolo un giocatore deve giocare un minimo di 9 partite. Con un forfait nel turno 1, è così impossibile ottenere una norma, perché il giocatore giocherà solo 8 partite. Io effettuo un nuovo accoppiamento solo nei casi in cui entrambi i giocatori siano d'accordo.

Domanda: Mentre stavo considerando la mia nona mossa dopo un'ora e venti minuti di gioco, il mio cellulare ha iniziato a vibrare. Era sul fondo del mio bagaglio a due, tre metri dal mio tavolo (i giocatori della Bundesliga sono soliti portare i loro bagagli nella sala di gioco la domenica a causa del fatto che dovevano lasciare libere le loro stanze in hotel). Il cellulare non suonò. Solo il mio avversario, io stesso ed il mio capitano di squadra notammo la cosa. L'arbitro non era presente nella sala di gioco. Secondo il mio capitano nessun altro si aggirava intorno al nostro tavolo. Io ero solito usare il cellulare come una sveglia e pensavo di averlo spento quando lo avevo messo nel mio bagaglio la mattina stessa. Quando mi resi conto che la vibrazione era causata dal mio cellulare dissi al mio avversario a bassa voce che era il mio cellulare, che non avrei preso la chiamata, e che mi scusavo. Il mio avversario dichiarò immediatamente che avevo perso la partita. Anche se erano state giocate solo otto mosse la sua posizione era seriamente molto brutta (1.Cf3 d5 2.d4 Cc6 3.g3 Ag4 4.Ag2 e6 5.c4 Cf6 6.Ce5 Ab4+ 7.Cc3 0-0 8.Cxg4 Cxg4).

Discutemmo la situazione con l'arbitro in una stanza adiacente. Egli era dell'idea di dichiarare la partita persa per me, io suggerii invece di continuare la partita sotto protesta da parte della squadra del mio avversario, dato che un'istanza più alta avrebbe poi potuto decidere al meglio magari con una sanzione minore in una situazione in cui nessuno è stato disturbato (molto più disturbo davano i giocatori che stavano analizzando le loro partite finite nella stanza adiacente per non parlare del rumore che le scarpe di cuoio di qualche giocatore faceva sul parquet della sala di gioco). L'arbitro andò a fare una telefonata all'arbitro generale che confermò la sua decisione. Così la partita non continuò.

Mi sembra che il nostro arbitro, che non era presente quando il mio cellulare aveva vibrato, non avesse compreso la situazione, e così anche l'arbitro principale. Il nostro arbitro nel report di gara

scrisse che la mia partita era stata dichiarata persa perché il mio cellulare aveva suonato, cosa che non fu, come puntualizzò in un postscriptum il mio capitano di squadra. Voglio menzionare che prima della gara non fu detto che i cellulari non erano permessi, o che un cellulare che avesse suonato avrebbe portato ad una immediata perdita della partita. Non c'era neppure un avviso all'ingresso della sala di gioco. Io avevo controllato bene ancora una volta prima dell'inizio della partita. In verità il giorno prima l'arbitro aveva annunciato che la Bundesliga aveva adottato la regola FIDE circa i cellulari tra il primo e il secondo fine settimana (io ero di pochi minuti in ritardo per poterlo udire, ma questo fu, naturalmente, una mia colpa). Realmente nessuno si disturbò a controllare se veramente fosse il mio cellulare e che esso avrebbe dovuto essere spento oppure portato immediatamente fuori dalla sala di gioco. Lo feci io stesso dopo venti minuti di discussione.

Ho calcolato che altri quindici cellulari erano presenti nella hall durante l'incontro, probabilmente tutti spenti. Voglio anche menzionare che probabilmente il mio avversario non aveva capito che si trattava del mio cellulare finché a che non glielo dissi io. Fortunatamente la mia onestà non provocò danni: la mia squadra riportò il punteggio 5:2 su gli altri sette tavoli.

La mia domanda è: l'arbitro aveva ragione a dichiarare persa la partita per me? Aveva ragione l'arbitro principale a confermare la decisione a distanza senza parlare con alcun testimone (c'erano solo il mio avversario, io stesso e il mio capitano di squadra)? Se no, come avrebbe dovuto essere gestita la situazione e che cosa può essere fatto ora? Il mio sospetto è che ora i capitani di squadra inizieranno a rubricare i numeri di cellulare degli avversari per chiamarli quando affrontano i loro giocatori. **Stefan Loeffler**

Risposta: Ogni nuova regola all'inizio causa alcuni problemi. Per esempio: un cellulare che vibra è lo stesso che un cellulare che suona? Le discussioni sui cellulari sono cominciate quando questi suonavano nella sala di gioco e disturbavano i giocatori. E non sto parlando solo dei cellulari dei giocatori, ma anche dei cellulari degli spettatori.

Prima di tutto, un cellulare che vibra è lo stesso che un cellulare che suona? Un cellulare che vibra disturba i giocatori e specialmente l'avversario? Non ci sono regole chiare su questo argomento per il momento. Significa che sta all'arbitro decidere. Perciò io non posso biasimare l'arbitro che ha deciso di dichiarare persa la partita per te.

Non sono sicuro che io avrei preso la stessa decisione, perché ci troviamo in periodo transitorio per ciò che riguarda i cellulari nella sala di gioco. Una cosa è chiara al momento: un cellulare che suona significa che la partita è persa per il proprietario di questo cellulare.

Un'osservazione finale: non mi piace il comportamento del tuo avversario, se è vero ciò che tu hai scritto. Non è l'avversario che decide se la partita è persa. Egli può chiamare l'arbitro e spiegargli che cosa sta succedendo. Ed è l'arbitro che prende la decisione.

Domanda: Caro Signor Geurt Gijssen, essendo un arbitro piuttosto inesperto, leggo la tua rubrica con grande interesse ogni mese. Apprezzerai la sua opinione sul seguente incidente occorso in un torneo amatoriale che si è tenuto la scorsa estate.

Tra i partecipanti c'era un giocatore sordomuto (A), e in uno degli ultimi turni, dopo diverse ore di gioco, egli si avvicinò a me in uno stato un po' alterato, spiegandomi che il suo avversario prima aveva toccato un pezzo, e poi ne aveva mosso un altro. Non poteva accettare questo comportamento, e dichiarò di vincere la partita per squalifica.

Il suo avversario (B) confermò che aveva corretto uno dei suoi pezzi prima che decidesse di muoverne un altro, ma aggiunse anche che aveva detto "J'adoube" prima di toccarlo. A questo punto B aveva completamente dimenticato l'handicap di A, così egli non era affatto sicuro che A avesse compreso la sua intenzione.

Io spiegai ad A che secondo il Regolamento, egli non poteva richiedere la vittoria in virtù di una violazione dell'Articolo 4, ma solo pretendere che B muovesse il pezzo che aveva toccato per

primo.

Un veloce stima della posizione sulla scacchiera mostrò che B era in vantaggio, e richiedergli di muovere il pezzo che aveva toccato, non sarebbe stato decisivo per l'esito della partita. Nessuno dei due giocatori era a corto di tempo.

Decisi di dare ad A 2 minuti di tempo extra e forzai B a giocare il pezzo che aveva toccato per primo. Basai questa decisione sul fatto che B, sapendo che stava giocando con un avversario sordomuto, era responsabile di assicurarsi che il suo avversario comprendesse la sua intenzione, se voleva toccare un pezzo. Accanto, nessun giocatore seduto vicino a loro, aveva appreso notizia dell'incidente, neppure aveva udito realmente B dire "J'adoube". Ma devo anche ammettere che questa decisione fu distorta dal fatto che la partita di B non sarebbe stata rovinata se gli fosse stato richiesto di muovere il pezzo toccato.

Ciò non fu abbastanza per calmare A, e ora B, sentendosi colpevole di aver rovinato la partita di A, offrì una patta, che A accettò prontamente e lasciò in fretta il luogo dell'incontro. Comunque, prima del successivo turno, il giorno seguente, chiese scusa a B e a me per essersi lasciato trasportare dal nervosismo, e tutti fummo felici di lasciarci l'incidente alle spalle, così tutto finì bene. Consapevole del fatto di aver adottato una soluzione di convenienza, la domanda è se la faccenda avrebbe dovuto essere trattata altrimenti. Non posso pensare che lo stato mentale dei giocatori abbia influenzato la mia decisione; A era piuttosto alterato, mentre B si sentiva colpevole per aver causato l'incidente. Dato che B non avrebbe probabilmente protestato per qualsiasi sanzione, era facile giudicare smaccatamente in favore dell'offeso. Spero ancora che non sia stato questo il caso. **Tom Eriksen, Bergen (Norvegia)**

Risposta: Ipotizziamo che in questa partita il giocatore A non sia sordomuto, e fosse accaduta esattamente la stessa cosa. Il giocatore A chiama l'arbitro e lo informa su ciò che è successo, e il giocatore B dice all'arbitro che lui ha detto "J'adoube". Cosa deciderà? Secondo me lei deve accettare l'osservazione di B che lui ha detto "J'adoube". Ciò significa, nessuna punizione.

Domanda: Qual è lo scopo della regola che permette a un giocatore di richiedere una patta in partite Rapide e Blitz quando le bandierine di entrambi i giocatori sono cadute? Non riesco a vedere a cosa serva. Punisce semplicemente il giocatore che è stato l'ultimo a esaurire il tempo. Questi poteva richiedere la vittoria quando il suo avversario aveva esaurito il tempo, e invece sceglie di essere sportivo e di continuare la partita per vincerla sulla scacchiera e non sul tempo. Più tardi, quando anch'egli esaurisce il tempo, il suo avversario può trarre vantaggio da questa sua cortesia e richiedere una patta. **Dan Raymond (USA)**

Risposta: Prima di tutto, devo ricordarle che è proibito per l'arbitro o per chiunque altro informare un giocatore che la bandierina del suo avversario è caduta. Notificare e reclamare è responsabilità del giocatore stesso. Secondariamente, secondo me, non è questione di volontà. Egli può semplicemente non averlo visto. Giocando con orologi meccanici, in molti casi non è quale bandierina sia caduta per prima. Perciò abbiamo la regola che una partita è patta quando entrambe le bandierine sono cadute, sempre che la partita non sia stata decisa altrimenti.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2003 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2003 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.
"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Carlo Traversi